

«Morti, ma la chemio avrebbe potuto salvarli»

Il medico legale consegna al pm Renza Cescon la consulenza sui malati di tumore che hanno seguito il “metodo” del dottor Paolo Rossaro

Purtroppo hanno abbandonato la chemioterapia. Se i due pazienti avessero continuato con le cure tradizionali, oggi sarebbe ancora viva la giovane donna stroncata da un tumore al seno la scorsa primavera, e il giovane camionista vicentino non starebbe lottando per vincere un cancro che si è fin troppo impadronito di lui. Il pubblico ministero Renza Cescon ha sul tavolo le conclusioni del professor Massimo Montisci, dell'Istituto di medicina legale dell'Università, che ha eseguito la consulenza nell'ambito dell'inchiesta a carico del dottor Paolo Rossaro, medico di base di Sant'Agostino di Albignasego. Il professor Montisci dice al pubblico ministero Cescon che il “metodo” del dottor Rossaro ha peggiorato irrimediabilmente le condizioni della giovane donna padovana e del giovane camionista vicentino.

Il dottor Rossaro è sotto inchiesta con le ipotesi d'accusa di omicidio colposo e lesioni colpose. Oltre ad essere medico di base, è presidente dell'associazione “Primum Vitae”, che ha sede a Polverara, nella Bassa Padovana. Al primo posto l'associazione si propone “l'assistenza diretta e indiretta del malato grave (prevalentemente oncologico, ma non solo) nel rispetto della decisione del paziente stesso”. Dicono che pretende di curare il tumore con le vitamine, gli integratori, le diete, l'acqua oceanica e i sostegni psicologici. Lui, ribatte che la sua non è una cura. Ma un sostegno, un aiuto. Eppure i suoi pazienti oncologici abbandonano la chemioterapia e le cure tradizionali. I colleghi padovani gli hanno voltato le spalle e all'istituto Oncologico Veneto quando sentono pronunciare il suo nome alzano gli occhi al cielo per non imprecare. L'Ordine provinciale dei medici ha aperto un'istruttoria per analizzare l'attività di questo medico di base.

Due i casi analizzati dal professor Montisci. Quello di Cristian C. trentaquattrenne camionista della provincia di Vicenza, che starebbe rischiando di finire all'altro mondo per aver lasciato le terapie tradizionali contro il cancro per il metodo del dottor Rossaro. Gli avevano già scoperto il tumore, quando ha conosciuto in un'erboristeria l'esistenza del medico di base padovano e le sue cure contro il cancro. Il camionista aveva visto morire il padre e non voleva soffrire come lui. Ed era alla ricerca di cure alternative. Aveva abbandonato la chemioterapia e le sue condizioni si aggravarono. Poi i familiari lo costrinsero a riprendere le cure tradizionali. Il secondo caso è quello di Anna T., una giovane donna padovana morta per un tumore al seno. La denuncia alla magistratura è stata inviata direttamente dalla direzione dello 10v. La donna avrebbe abbandonato le cure chemioterapiche per seguire i consigli del medico.

Ma i casi al vaglio del pubblico ministero Cescon sono tre. Adesso il magistrato affiderà la consulenza al professor Montisci anche per far luce su un decesso avvenuto lo scorso maggio. La vittima è un ragazzo di ventuno anni, che era stato colpito da un linfoma di Odgkin. Un maledetto tumore che l'ha portato alla morte. Poteva essere salvato? Il suo medico dice che ad un certo punto il ventunenne ha abbandonato la chemioterapia per seguire i metodi di cura del dottor Rossaro. Ma in che cosa consiste il metodo del medico padovano? Lo spiega una paziente, che anche lei ha fatto la scelta di abbandonare la chemioterapia: «Io voglio svegliarmi la mattina e sapere che il mio medico è lì, con le cure mediche e la professione che lo distinguono, e non intrugli o magia, se non quella magia del cuore che il dottor Rossaro ci sa donare».

Lino Lava